

Pizul e quelli di sinistra sono: il Rio Arvenis, il Rio Cornet, il Rio Fraina, i due Rii Mulinut che confluiscono al Canonica col nome di Rio Barbarena.

Così il contorno generale del bacino Canonica, risulta molto più sviluppato in lunghezza che in larghezza e ciò dimostra che gli affluenti sono molto più corti del collettore, che ha un percorso di m. 7217 circa e divide il bacino in due parti dissimili.

In generale i torrenti del bacino montano in oggetto hanno due periodi di piena e due di magra e difficilmente vi si riscontrano a regime intermedio.

I periodi piovosi si verificano in primavera ed in autunno con pronunciato carattere torrenziale, ciò che sovente causa grandi franamenti delle zone in forte pendio. In primavera avanzata concorre alla formazione di queste piene anche lo sciogliersi delle nevi sulle montagne che delimitano il bacino.

Le creste più alte dei monti, nel bacino Rio Canonica sono costituite da dolomia con scisti friabili.

Il bacino invece è formato in prevalenza da terreni calcarei-silicei argillosi, appartenenti all'età geologica del Trias Medio. Sia la cotica erbosa, che il rivestimento forestale, possono assicurare la difesa e la stabilità dei versanti.

In parecchie zone però le precedenti erosioni hanno intaccato profondamente le pendici più prossime ai singoli rami del torrente, e poichè esse in prevalenza sono formate da marne calcaree gessifere, alternate con strati argillosi, e da materiali morenici, le acque hanno trovate le condizioni più favorevoli per un'azione di erosione e corrosione estremamente rapida ed intensa, la quale si manifesta con l'enorme trasporto del materiale già accennato, ed anche con la rapidità con la quale le vaste frane già formate si vanno estendendo.

Delle condizioni antiche del bacino di questo Rio pochissimo si conosce. Nella seconda metà del secolo passato, le frane ora esistenti non costituivano nella maggior parte che piccoli ruscelli, i quali senza presentare minacce alcune, si riversavano nei rispettivi Rii principali. Il primo smottamento dell'attuale frana Arvenis, avvenne nel 1849, in seguito a piogge torrenziali che insistentemente durarono per ben 20 giorni. Nell'autunno 1882, pure per la medesima causa, si staccò a monte della frana, un'estensione di circa un ettaro di terreno ghiaioso, riversandosi nel Rio Arvenis; essa aumentò in lunghezza, producendo al ciglio due vaste spaccature nel terreno. Ai piedi della frana alla confluenza col Rio Arvenis, l'alveo rimase molto approfondito e carico di materiale franato (terriccio e ghiaia), in modo che durante le piene del rio, esso veniva trasportato al basso, lungo il bacino.

Risulta pure dai dati raccolti sul posto, che le attuali pendici in frana, erano coperte da forti e rigogliosi boschi di piante resinose; e che causa il disordine idraulico dovuto in gran parte ad una eccessiva ed irrazionale distruzione di detti boschi rimasero allo scoperto ed esposte alle azioni deleterie degli agenti meteorici ed atmosferici, zone di considerevole estensione.

Lungo il Rio Pizul, a circa metà del suo percorso, si trovano superfici franose, di data recente, le quali risultano causate dal trasporto a strascico dei legnami utilizzati nelle zone limitrofe a forte pendio.

Degna di menzione è pure la frana Fraina per la sua enorme estensione, e per la minacciosa condizione in cui pone i soprastanti terreni prativi. Di essa esisteva solo, circa il 1870, una piccola superficie franosa con cigli tutti boschivi, ma nell'autunno del 1882, causa delle persistenti e copiose piogge, si ebbe il primo franamento che andò aumentando enormemente in tutti i lati.

Nel giugno 1908, per un nubifragio si staccò, in alto della frana, un'estensione di circa 4000 mq. comprendente la zona costituita da prati con la strada mulattiera d'accesso.

Nell'autunno dello stesso anno, a causa di franamenti, si allargò per circa un ettaro la sponda sinistra di detta frana, costituita interamente di bosco resinoso.